INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il signor Roberto D'Orazio è stato presidente della delegazione di fabbrica siderurgica « Forges de Clabecq » (a partecipazione pubblica regionale) nell'area metropolitana di Bruxelles e capo delegato della Fgtb (sindacato socialdemocratico belga);

con una decisione improvvisa di chiusura della fabbrica « Forges de Clabecq » – con più di 3.000 lavoratori ed in ristrutturazione da anni nonostante centinaia di miliardi ricevuti, anche Cee, per rinnovo strumenti di lavoro e automatizzazione per la produzione di acciai speciali – hanno inizio una serie di scioperi; si arriva ad una prima manifestazione dopo mesi di sciopero e ad una seconda manifestazione che coinvolgerà più di 80.000 persone a Bruxelles;

a questa sono seguite altre mobilitazioni democratiche che hanno determinato la riapertura della fabbrica con condizioni concordate con la Fgtb, non vengono riassunti, però, più di 1.200 lavoratori, il salario viene ridotto del 30 per cento con relativa « pace sociale » per 5 anni, e tutti gli ex dirigenti sindacali non vengono riassunti e non ricevono né liquidazione né indennità;

il 26 novembre 1998 il signor D'Orazio si è dovuto presentare davanti al tribunale di Nivelles perché gli viene attribuita la responsabilità delle mobilitazioni e delle tensioni prodottesi, in base al regio decreto belga del 1882 decreto che condanna i « rivoltosi », « capi popolo », « sovversivi dell'ordine pubblico », « capeggiatori di scioperi » a più anni di carcere;

al signor D'Orazio gli vengono imputati 43 capi d'accusa, tutti relativi alla sua attività di sindacalista per complessivi 130 anni di carcere;

all'apertura del processo, il 14 gennaio 1999, nonostante tremila sostenitori che si erano assemblati davanti al tribunale per sostenere l'imputato, il giudice decide di far svolgere la seduta a porte chiuse;

alle udienze è sempre stata presente la Lega internazionale dei diritti dell'uomo;

il signor D'Orazio è diventato, suo malgrado, personalità nota e pubblica –:

se non ritenga opportuno dover intervenire a tutela dei diritti fondamentali del signor D'Orazio essendo egli un cittadino italiano.

(2-02122) « Giordano, Mantovani ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere – premesso che:

il documento della Commissione europea, prodotto alla fine dello scorso mese di novembre, ha evidenziato una riduzione sempre maggiore della crescita economica nel nostro Paese;

contemporaneamente la Svimez ha confermato l'andamento « a due velocità » dell'occupazione: nel luglio scorso, il centro-nord ha visto una crescita di 318 mila occupati (+2,1 per cento) rispetto ad un anno prima, mentre nel Mezzogiorno si sono perduti 62 mila posti di lavoro (– 1 per cento);

il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è salito al 22,3 per cento, superato in Europa solo da due regioni particolarmente depresse come l'Estremadura e l'Andalusia in Spagna;

il tasso di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è addirittura arrivato al 55,5 per centro *record* assoluto europeo;

la disoccupazione più elevata è registrata in Calabria;

a tutto questo si aggiunga l'allarme esuberi lanciato dai sindacati con il quale si prevede il pericolo della perdita di altri 100 mila posti di lavoro;

Enel, Telecom, Ferrovie dello Stato, Poste e telecomunicazioni, banche prevedono tutte una riduzione sensibile di posti occupazionali;

il tutto si aggiunge alla grave crisi occupazionale evidenziata in provincia di Reggio Calabria che ha già registrato la perdita di posti di lavoro in numerose imprese, tra queste l'Isotta Fraschini di San Ferdinando, le Grandi officine riparazioni di Saline Ioniche e prossimamente sembrerebbe anche nello stesso porto di Gioia Tauro;

come si vede non sono assolutamente bastate le zattere di salvataggio « produttive » della programmazione locale né quelle « assistenziali » dei lavori socialmente utili, tutte risultate temporanee e, quindi, non incisive sulle cause dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro;

nonostante gli sgravi il costo del lavoro al sud è ancora troppo alto, per non parlare dell'elevato costo del danaro;

di fatto al sud sono praticamente bloccati gli investimenti: nella nuova legge finanziaria sono previsti i finanziamenti di mille miliardi per aree depresse, peraltro non identificate, mentre Sviluppo Italia, la criticabile Agenzia per l'occupazione del sud, è lasciata a se stessa;

la Calabria continua, tra l'altro, ad essere penalizzata dalla mancanza di validi collegamenti stradali, ferroviari ed aerei che frena lo sviluppo industriale, agricolo e turistico;

un corposo capitolo finale dell'annuale rapporto della Svimez è, infine, dedicato alla malavita organizzata che certamente frena, con il proprio controllo, lo sviluppo dell'economia in tutta la Calabria;

nell'intera regione la mancanza di prospettive occupazionali induce giorno dopo giorno, i giovani a sottoporsi alle direttive della criminalità organizzata –:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di non consentire che l'intero Mezzogiorno e la Calabria in particolare possano rimanere il Sud negativo dell'intera Europa;

se non ritengano indispensabile individuare una spesa per interventi produttivi per recuperare il ritardo nella dotazione di capitale fisico e sociale;

quali siano gli obiettivi individuati dal Governo per garantire l'effettivo sviluppo della Calabria;

quali siano la azioni di controllo che si intendano porre in essere al fine di garantire che i necessari flussi finanziari per la Calabria non diventino preda della criminalità organizzata.

(2-02123) « Napoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

con l'interrogazione 19 gennaio 1999 n. 5-05615 a cui non è stata data risposta si chiedeva di conoscere i criteri di selezione dell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Eni spa, con particolare riguardo alla figura dell'amministratore delegato, ragionier Vittorio Mincato;

l'illustrazione dei suddetti criteri è particolarmente rilevante, tenuto conto che il ragionier Vittorio Mincato è diretta espressione e prosecuzione del vecchio *management* del gruppo, per opera del quale l'Eni ha rivestito il ruolo di protagonista in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari dell'Italia repubblicana (Banco Ambrosiano, Enimont);

in tali periodi il ragionier Mincato risulta aver ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità nel Gruppo Eni;